

Un libro e un film dal diario di Latoya Hunter

# Il Bronx negli occhi di una ragazza nera

La paura, la violenza, le speranze di una ragazza nera del Bronx negli Stati Uniti sono diventate un best-seller. «Il Diario di Latoya Hunter» è pubblicato in una collana per ragazzi. È stata l'insegnante d'inglese a scoprire il talento della scrittrice in erba. Scrive: «Spesso quando cammino per le strade penso, adesso sto per morire. Qualcuno in una macchina tirerà fuori una pistola e sparerà». Presto dal diario verrà tratto un film.

**ALICE OXMAN**

«Oggi ho nella mia testa l'eco degli spari. Sono gli spari che hanno ucciso un innocente proprio davanti a casa mia la notte scorsa. Sono gli spari che rimarranno dentro di me, io credo, per sempre».

La voce è di una adolescente di 14 anni. «Il Diario di Latoya Hunter» è stato pubblicato da Crown Publishers. Si può trovarlo in libreria nella sezione «libri per ragazzi». È un volumetto di sole 130 pagine. È una storia di vita ordinaria di una persona giovane: la scuola, le amicizie, i ragazzi, il mangiare, i conflitti con la mamma, la voglia di indipendenza.

**La paura come una prigione**  
Ma è anche la storia di una ragazza nera che cresce nel Bronx. È la giustapposizione della vita consueta di una adolescente giocata contro un mondo di violenza, dove i colpi di arma da fuoco e le pallottole vaganti ti sfregiano, ti uccidono a caso. O ti imprigionano nella paura.

«Vivo», scrive Latoya, «in una strada dove tutto è brutto, i marciapiedi, le case, anche la mia casa.

Cammino e vedo intorno a me solo squalore. E mi butto giù di morale. I soli colori sono il marrone e il grigio. Forse, se le strade fossero più pulite, potrei vedere il rosso e il giallo. Mentre cammino c'è un terribile odore. È l'odore del nulla». Il Bronx, per Latoya, sembra Sarajevo in un giorno di tregua. C'è lo stesso senso di irreparabilità, sia fisica che psichica.

Davanti alla casa di Latoya c'è il negozio dove è stato ucciso il commesso, «un innocente essere umano». È un edificio piccolo, un unico piano, diviso in tre parti. Nella prima c'è la porta d'ingresso e una vetrina, giusto per capire che dentro c'è vita. La seconda parte è bloccata da una saracinesca di ferro, contro cui è stato costruito un muro. La funzione originale di abbassare e di alzare la saracinesca, infatti, è stata abbandonata. Non serviva a proteggere. La terza parte è composta di un grande quadrato di latta che sembra fatto apposta per le esercitazioni di tiro al bersaglio. Infatti è tutto crivellato di colpi. È un tipico negozio del Bronx.

Ogni tanto si vede il Bronx in televisione. Ma solo per un delitto straordinario, una strage, un episo-

dio efferato di droga. La morte del commesso davanti alla casa di Latoya, non è stata un evento televisivo. Non è apparso sui giornali. È stata una morte «ordinaria», in un quartiere ad alto rischio. O, come ormai si chiamano queste zone, la «inner city», la città dentro. Ovvero le budella della vita urbana.

**«Vorrei essere stupenda»**

In questa prateria di desolazione Latoya Hunter, come tutti coloro che non vogliono impazzire, fa finta che la sua sia una vita normale. C'è la scuola: «È noiosa come una prigione. Solo il fatto che domani è festa mi mette allegria». Le amiche: «La mia migliore amica è andata via, i suoi sono riusciti a portarla fuori da questo quartiere. Mi spiace moltissimo di averla persa ma sono felice per lei». Il mangiare: «La mia dieta è durata solo una settimana. Non ho una gran volontà». L'aspetto fisico: «Non sono brutta. Ma vorrei essere stupenda, come una modella superstar». Ci sono, per Latoya, tutte le piccole cose della vita a cui pensare, se uno riesce a sopravvivere: «Spesso quando cammino per la strada penso, adesso sto per morire. Qualcuno in una macchina tirerà fuori una pistola e sparerà». Ci sono i ragazzi: «Kirk mi ha abbracciato, il mio cuore ha cominciato a correre come se fosse una maratona. Non sapevo che cosa fare perché mi piace anche Derek. Parliamo per ore al telefono. Derek non fa correre il mio cuore, ma mi fa ridere». Le altre ragazze: «Si coprono col trucco e la lacca per i capelli. Sono piccole maschere che cercano di piacere ai ragazzi».

Ma la paura, l'ansia sono sem-



Una strada del Bronx

Roby Schirer

pre in agguato per questa adolescente. «Una macchina si è fermata vicino a me. Un uomo ha suonato il clacson. Mi ha chiamato. Mi ha detto di entrare in macchina. Ha alzato il braccio. Nella mano sventolava venti dollari. Tremavo dallo spavento. Continuavo a camminare. E poi sono entrata in un negozio. Quando sono uscita, l'uomo non c'era più».

A scuola c'è un'insegnante di inglese. L'insegnante si accorge che Latoya sa scrivere. Le suggerisce di tenere un diario. Ha capito che la ragazza ha talento. Ha capito, anche, che un diario non è una sfida o un compito in classe. Un diario è

una zattera di salvataggio. Il mondo di Latoya Hunter è diventato, di colpo, «internazionale». La sua vita privata e le avventure del Bronx si confondono, si urtano, si ingrandiscono. Diventano il mondo. Questa infatti non è solo la storia di una ragazza nera di quattordici anni sperduta tra violenza e conflitti. È la storia di tutti i giovani che desiderano una vita normale in luoghi dove niente può essere normale.

**Un anticipo di 5 mila dollari**

Entra in scena la casa editrice Crown. C'è sempre la fortuna che gioca un ruolo nella vita di alcuni. Un insegnante per caso ha parlato

di Latoya in un'intervista. Un redattore intelligente della casa editrice ha voluto leggere il testo. E Latoya, come nei film del sogno americano, ha ricevuto un anticipo (5 mila dollari). Ha completato il diario. Ha corretto le bozze. Ha visto le sue pagine di scuola diventare un libro. Il libro adesso è in tutte le librerie. Latoya è spesso in televisione, nei talk show, nei telegiornali. Racconta la sua vita «di prima».

La vita di adesso trova Latoya con i suoi genitori che «forse hanno letto il Diario e forse no» (come lei dice) in una strada piena di alberi in una bella periferia di New York. Latoya ora ha quindici anni.

Forse il Diario diventerà un film. Ma la ragazzina e il suo diario vanno ormai per strade diverse.

Il libro va a Hollywood, dove due «majors» stanno disputandosi i diritti, gli agenti pubblicitari vogliono l'esclusiva, i manager cercano di aggiungere un nuovo talento alla scuderia delle star. Latoya invece vuole andare all'università. Spera di essere ammessa alla Columbia University. Vuole studiare psicologia. Vuole continuare a scrivere. Vuole avere un bambino.

Ormai vive in un mondo di sogni che diventano veri. Anche se gli spari, come lei dice, rimarranno dentro di lei per sempre.

# La rivoluzione non russa.



**E' nato il nuovo manifesto.**

**il manifesto**



**In edicola dal 15 marzo.**